

ACQUISIZIONE E DIFFUSIONE  
DI REALIA AMERICANI  
ATTRAVERSO LE PRIME TRADUZIONI DEL *CURIOSO TRATADO [...] DEL CHOCOLATE*:  
IL CASO DI “CRIOLLO”

*Elisabetta Paltrinieri*

Quanto le traduzioni siano importanti per verificare l'origine della diffusione nelle varie lingue di alcuni termini provenienti dalle Americhe e prima sconosciuti è facilmente dimostrabile dall'analisi di alcuni trattati – anche poco noti – che nel '500 e nel '600 sono stati trasposti dallo spagnolo all'italiano, all'inglese, al tedesco e ad altre lingue europee, sovente attraverso una prima traduzione in francese. Il *Curioso tratado de la naturaleza y calidad del chocolate* di Colmenero de Ledesma, pubblicato a Madrid nel 1631<sup>1</sup>, ne rappresenta, in questo senso, un caso esemplare: da un lato, infatti, esso venne tradotto in numerose lingue europee nello stesso secolo XVII<sup>2</sup>, dall'altro, vi si menzionano numerosi prodotti americani per lo più ancora ignoti in Europa ad eccezione della Spagna, paese in cui, per ovvie ragioni, vennero introdotti anteriormente e, in genere, sotto una forma ispanizzata. È pertanto interessante rilevare le strategie utilizzate dai traduttori per rendere al meglio, nelle loro versioni, *realia* mai tradotti anteriormente: esse, infatti, variano dall'adozione del prestito puro, cui a volte si aggiunge un genitivo epesegetico, a quella del prestito adattato graficamente o per mezzo di equivalenti, alle definizioni perifrastiche.

---

<sup>1</sup> A. COLMENERO DE LEDESMA, *Curioso tratado de la naturaleza y calidad del chocolate, dividido en quatro puntos* [...], Madrid, F. Martínez, 1631. Per questo lavoro ci basiamo, tuttavia, sull'edizione con testo a fronte *Curioso trattato sulla natura e qualità del cioccolato* (a cura di E. Paltrinieri), Alessandria, dell'Orso, 1999 (d'ora innanzi indicato come *Tratado*).

<sup>2</sup> In inglese: 1640, 1652, 1682, 1685; in francese: 1643, 1649, 1671, 1685 – due edizioni di cui una pubblicata in Olanda-, 1688, 1693 – pubblicata in Olanda; in latino: 1644, 1685, 1699; in italiano: 1667, 1675, 1678, 1694; in tedesco: 1684, 1686, 1688, 1692, 1701 (Cfr. *Tratado*, pp. 155-162). Nel 1722 viene anche tradotto in danese.

A questo proposito, si è già potuto constatare<sup>3</sup> che per il termine *cacao*, sebbene secondo Gonzalo Fernández de Oviedo si usassero indifferentemente le tre forme *coco*, *cacao* e *cacaguatè*<sup>4</sup>, il nostro *Tratado* e le sue prime traduzioni in inglese<sup>5</sup>, francese<sup>6</sup> e italiano<sup>7</sup>, registrano ormai soltanto la voce attuale *cacao* e, in un solo caso, nella traduzione inglese, in genere più fedele all'originale, il suo plurale sigmatico *cacaos*: “To every 100. *Cacaos*, you must put [...]”<sup>8</sup>. Infatti, il sostantivo *cacao* rimane invariato sia nella versione francese di Moreau – “Son fruit mesme n'est point nud ny découvert mais dix ou douze *Cacao* [...]”<sup>9</sup>; “A chacune centaine de *cacao* on meslera [...]”<sup>10</sup> –, benché la forma plurale del termine sia attestata

---

<sup>3</sup> E. PALTRINIERI, *Del cacao a los chiles: equivalencias y reequivalencias europeas de productos mexicanos a través del primer tratado europeo sobre la naturaleza y calidad del chocolate*, in *Ciencias y traducción en el mundo hispánico*, a cura di M. De Beni, Mantova, Universitas Studiorum (Col. “Pliegos Hispánicos”, n. 3), 2016.

<sup>4</sup> G. FERNÁNDEZ DE OVIEDO, *Natural y General Historia de las Indias, islas e Tierra Firme del mar Océano*, I, Libro VIII, cap. XXX: “Del árbol llamado *cacao*, e algunos le llaman *cacaguatè*, e su fructa e brebaje e aceite. E cómo su fructa, en algunas partes, sirve por moneda, e se hallan por ella todas las cosas que entre los indios se tractan, e otras particularidades destes árboles”, BAE (CXVII), Madrid, 1959, pp. 267-273.

<sup>5</sup> *A Curious Treatise of the Nature and Quality of Chocolate, Written into Spanish by Antonio Colmenero, Doctor in Physicke and Chirurgery. And put into English by don Diego de Vades-forte [i.e. James Wadsworth]*, London, printer's mark, Mc Kerrow 381; Imprinted [...] by I. Okes, dwelling in Little St. Bartholmewes, 1640 (d'ora innanzi *Wadsworth*). Questa traduzione ebbe delle ristampe fino a metà secolo XIX.

<sup>6</sup> *Du chocolate. Discours curieux, divisé en quatre parties par Colmenero de Ledesma, médecin et chirurgien de la ville de Ecija de l'Andalousie, traduit d'espagnol en françois sur l'impression faite à Madrid l'an 1631 et éclaircy de quelques annotations par René Moreau Professeur du Roy en Medecine à Paris. Plus est adjouste un dialogue touchant le mesme chocolate*, Paris, S. Cramoisy, 1643 (d'ora in avanti indicato come *Moreau*).

<sup>7</sup> *Della cioccolata. Discorso diviso in quattro parti d'Antonio Colmenero de Ledesma, medico e chirurgo della città d'Ecija nell'Andaluzia*. Tradotto dalla lingua spagnola nell'italiana, con aggiunta d'alcune Annotationi da Alessandro Vitrioli, Roma, R.C.A., 1667. Questa traduzione ebbe una ristampa romana nel 1675 e due altre edizioni: Venezia, Valvasense, 1678; e Bologna, Longhi, 1694, ma nessuna nuova traduzione. Sebbene il traduttore, nello stesso titolo, affermi di essersi basato sull'originale spagnolo, in realtà traduce direttamente dall'edizione francese di Moreau. Per un'analisi più dettagliata, Cfr. Colmenero de Ledesma, *Curioso trattato [...]*, 1999, *cit.*, pp. 53-58, testo su cui ci basiamo per questo lavoro (d'ora innanzi indicato come *Vitrioli*).

<sup>8</sup> *Wadsworth*, p. 15.

<sup>9</sup> *Moreau*, pp. 14-15.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 32.

in molti altri testi francesi secenteschi<sup>11</sup>, sia in quella italiana di Vitrioli, sebbene nell'edizione ampliata di *Delle relationi Universali* di Botero del 1597 si trovi il plurale formato secondo il sistema italiano *cacai* – “Tra gli altri frutti v'abbondano i *Cacai* [...]”<sup>12</sup>; “venti milla *Cacai*”<sup>13</sup> –. Quest'ultima forma, curiosamente presente anche nel “Dialogo di Marradón”<sup>14</sup>, sembra tuttavia scomparire nei documenti italiani posteriori, sostituita, per quanto concerne il plurale, dall'uso sistematico dell'ispanismo integrale *cacaos*, come avviene, per esempio, nei documenti contabili della Corte sabauda di fine '600<sup>15</sup>. Rappresentano, in un certo senso, un termine intermedio tra le due forme le traduzioni cinquecentesche di López de Gómara<sup>16</sup> che registrano sia l'uso sigmatico<sup>17</sup> sia quello secondo il sistema italiano<sup>18</sup>, ma in rari casi, essendo il termine tradotto la maggior parte

<sup>11</sup> Per esempio, in R. P. BOUSSINGAULT, *Le Nouveau théâtre du monde* [...]Paris, Loyson, 1681, p. 70, e nell'*Edit du Roy (donné à Versailles, du mois de Janvier 1692) portant règlement pour la vente & débit du Caffè, Thé, Sorbec, Chocolat, du Cacao, & Vanille*, Grenoble, A. Giroux, 1692.

<sup>12</sup> G. BOTERO, *Le Relationi universali*, Venetia, N. Polo, 1597, p. 217.

<sup>13</sup> *Ibid.* Il plurale *cacai* compare anche in M. ZAPPULLO (*Sommario istorico del dottor Michele Zappullo napolitano* [...], Napoli, G. Carlino & C. Vitale, 1609, p. 472) e nelle traduzioni italiane di Sansovino di P. MEXÍA (*Della selva di varia lettione*, Venezia, G. Polo, 1574, p. 412) e di F. LÓPEZ DE GÓMARA (*La seconda parte delle Historie generali dell'India* [...], Venezia, G. Ziletti, 1557, p. 298).

<sup>14</sup> “Della cioccolata. Dialogo tra un medico, un indiano e un paesano”, in *Della cioccolata. Discorso diviso in quattro parti*, cit., pp. 78-94. La presenza di questo tipo di plurale all'italiana soltanto nel “Dialogo” e mai lungo il testo ci porta a pensare che le due forme coesistessero e che quest'ultima parte del *Tratado* fu tradotta da una mano diversa.

<sup>15</sup> Cfr. A. ROSSEBASTIANO, “*Esotismi da salotto*”, in “*Carte di viaggio. Studi di Lingua e Letteratura italiana*”, 7, 2015[2014], pp. 91-92.

<sup>16</sup> Le prime edizioni italiane sono: *Historia di Mexico, et quando si discoperse la Nuova Hispagna, conquistata per l'illustriss. et valoroso principe Don Ferdinando Cortes Marchese del Valle. Scritta per Francesco Lopez de Gomara in lingua Spagnuola, & tradotta nel volgare italiano per Augustino de Cravaliz*, Roma, V. & L. Dorici fratelli, 1555; *La seconda parte delle Historie generali dell'India* [...], Venezia, G. Ziletti, 1557; *Historia de Don Ferdinando Cortes, Marchese della Valle, Capitano valorosissimo, con le sue maravigliose prodezze nel tempo, che discoprì, & acquistò la nuova Spagna. Parte terza. Composta da Francesco Lopez di Gomara in lingua Spagnuola, Tradotta nella Italiana da Agostino di Cravaliz*, Venezia, F. Lorenzini da Turino, 1560; e *Historia delle Nuove Indie Occidentali, con tutti i scoprimenti & cose notabili, avvenute dopo l'acquisto di esse. Parte seconda. Composta da Francesco Lopez de Gomara in lingua Spagnuola & Tradotta nell' Italiana per Agostino di Cravaliz*, Venezia, G. Bonadio, 1564.

<sup>17</sup> Troviamo un'occorrenza di *cacaos* nella *Historia di don Ferdinando Cortés* [...], cit., p. 94.

<sup>18</sup> *La seconda parte delle Historie generali dell'India* [...], cit., p. 298: “[...] pubbliche meretrici, alle quali si pagano dieci *cacai*”. La forma *cacai* si ritrova anche nella *Historia naturale e morale*

delle volte nella sua forma invariabile e grafica attuale. Quest' oscillazione delle due forme plurali, unita alle sue rarissime testimonianze scritte, e la predominanza, al contrario, della forma invariabile che prevarrà successivamente, ci convince dell' importanza che rivestono le traduzioni nel percorso di lessicalizzazione e di diffusione di alcuni termini ancora sconosciuti nella cultura d'arrivo. Ne costituisce un altro esempio il termine *chile*<sup>19</sup>, "americanismo" oggi raccolto nei dizionari italiani come prestito crudo con la variante *chilè*<sup>20</sup>. Sempre dalle traduzioni del *Tratado* possiamo infatti desumere che questo frutto non fosse ancora conosciuto in Europa poiché la versione inglese, che normalmente mantiene inalterate le trascrizioni degli altri *realia*<sup>21</sup>, in questo caso non adotta il prestito crudo, anzi, lo naturalizza in tutte le occorrenze con il solo equivalente esplicativo e generico "long red pepper"<sup>22</sup>. Al contrario di questa, la traduzione francese utilizza sì il prestito crudo con il suo plurale sigmatico – "quant aux *Chiles*"<sup>23</sup> –, ma è costretta, nella prima occorrenza del termine, a darne una definizione perifrastica – "le poivre appellé *Chile*, qui est le poivre de Mexique"<sup>24</sup> – e a inserire una lunga annotazione a margine del testo in cui, oltre a descrivere il prodotto, differenziandone le specie, accosta erroneamente a quella delle Indie occidentali – "qui est le poivre de Mexique, & qu'on appelle, poivre de Tabasco"<sup>25</sup> – l'orientale "zingembre", ossia lo zenzero, segno evidente del fatto che questo frutto non era ancora

---

delle Indie scritta dal R.P. Gioseffo di Acosta della Compagnia del Gesù [...] nuovamente tradotto della lingua spagnuola nella italiana da Gio. Paolo Galucci Salodiano, Venezia, Bernardo Basa, All'insegna del sole, 1596, p. 79: "Serve anco per moneta: perché con cinquin *cacai* si compra una coca [...] di questi *cacai*".

<sup>19</sup> A. MALARET (*Diccionario de americanismos*, San Juan, Puerto Rico, Imprenta Venezuela, 1931), registra il termine sotto la forma *chile*: "(del méx. *Chilli*, pimentá). m. Amér. Central y Merid., Cuba y Méx. *Ají*".

<sup>20</sup> *chile* *çilo* (o *chilè*) s. m., spagn. [dall'azteco *chilli*]. – Nome dato nel Messico al *peperoncino rosso* o *capsico* (<http://www.treccani.it/vocabolario/chile/>). Ovviamente, questo lemma non compare ancora in nessuna delle sue forme citate nel « Dizionario della Crusca » fino alla sua quinta edizione del secolo XIX (<http://www.lessicografia.it/pagina.jsp?ediz=5&vol=3&pag=974&tipo=3>).

<sup>21</sup> Per esempio, nel caso della specie di *chili* denominata *chilchote* che *Wadsworth* lascia inalterata (p. 11) mentre viene tradotta da *Moreau* con *chilcote* (p. 24) e da *Vitrioli* con *chilcori* (p. 99).

<sup>22</sup> *Wadsworth*, pp. 8, 11, 15, 16.

<sup>23</sup> *Moreau*, pp. 16, 24.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>25</sup> *Ibid.*

conosciuto nemmeno in Francia. Infine, nel testo del Vitrioli tale parola viene trascritta come prestito crudo – “chile” –, quantunque nella sua traduzione delle “Annotazioni” si riscontri anche la forma *chilli*<sup>26</sup> e nel “Dialogo di Marradón”, inserito alla fine del *Trattato*, quella di *chille*<sup>27</sup>. Di questo prodotto, che nel *Tratado* originale non necessita di spiegazioni essendo evidentemente già noto in Spagna, il Vitrioli, seguendo il francese, fornisce sempre una esplicitazione<sup>28</sup> e, in due occasioni, inoltre, per la sua traduzione utilizza soltanto le definizioni perifrastiche: “polvere del Messico”<sup>29</sup> e “pepe del Messico”<sup>30</sup>. Questa mancanza di coerenza nelle scelte traduttive del termine (“polvere del Messico”, “pimiento”, “polvere nera del Messico”, “pepe del Messico”), ribadite anche nelle *Annotazioni* in cui viene definito “pepe di Tabasso” e “pepe del Tabasco”<sup>31</sup>, indicano che il prodotto non era ancora noto neppure in Italia, fatto che porta il Vitrioli a commettere anche alcuni errori come quando lo traduce con “polvere nera del tabacco”<sup>32</sup>. Allo stesso disconoscimento del prodotto può essere ascritto l’uso costante del singolare invariabile “chile”, probabilmente dovuto alla sua identificazione con i sostantivi non numerabili “pepe” e “polvere”, per cui il traduttore italiano è costretto a aggiungere precisazioni spesso incoerenti come avviene nel caso di “due grana di chile”<sup>33</sup> per il “dos chiles” dell’originale.

Tali considerazioni, sebbene basate su un solo trattato, portano anche a mettere in forse quanto afferma il “Garzanti linguistica”, per il quale il termine lessicalizzato italiano *chili* deriverebbe dall’inglese *chilli* o *chili*<sup>34</sup>:

---

<sup>26</sup> *Vitrioli*, p. 129.

<sup>27</sup> *Della cioccolata. Discorso diviso in quattro parti, cit.*, p. 87.

<sup>28</sup> *Vitrioli*: “la polvere chiamata ‘chile’, che è la ‘polvere del Messico’”; “quattro grani di ‘polvere del Messico’, chiamato ‘chile’, ovvero ‘pimiento’” (p. 93); “In quanto al ‘chile’, che è la ‘polvere nera del Tabacco’” (p. 99); “due grana di ‘chile’, ovvero di ‘pepe del Messico’” (p. 107).

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 93.

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 109.

<sup>31</sup> *Ivi*, p. 129.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 107.

<sup>34</sup> “Chili”: “peperoncino piccante originario dell’America centro-meridionale | polvere di peperoncino mescolata con farina di mais, cipolla, aglio e spezie varie, usata come condimento nella cucina messicana./ Etimologia: ← dall’ingl. *chilli* o *chili*, e questo dallo sp. *chile*, a sua volta adattamento della voce azteca *cilli*” (<http://www.garzantilinguistica.it/>).

infatti, come si è visto, nella traduzione inglese del 1640 non viene mai introdotto come prestito puro. Inoltre, sotto la forma *chil*, è attestato già nel 1521 in una relazione di un compagno di Cortés conservata nella versione italiana di Ramusio<sup>35</sup>.

Numerosi sono gli altri ingredienti citati nel *Tratado* e nelle sue prime traduzioni che meriterebbero di essere analizzati, ma vogliamo qui esaminare un termine che si allontana da questo campo semantico, ossia la parola *criollo*, per verificare il suo acclimatemento al francese, all'italiano e all'inglese, sempre basandoci sulle prime versioni del testo pubblicate in Europa in queste lingue.

La parola *criollo* compare nella prima parte dell'opera ("Primero punto")<sup>36</sup>: qui, Colmenero, dopo aver spiegato che il cacao ha una complessione composta per cui possiede delle parti corrispondenti all'elemento dell'aria, ossia al calore e all'umidità, afferma che queste: "se sujetan en las partes butirosas, pues se saca del cacao cantidad de manteca, lo qual afirmo aver visto sacarla a las *criollas*"<sup>37</sup> en las Indias para la cara"<sup>38</sup>. Dalle traduzioni di questo termine in inglese, francese e italiano è possibile rilevare che i traduttori si trovano in difficoltà, segno evidente del fatto che anch'esso, all'epoca, era sconosciuto al di fuori della Spagna. Vediamo come procedono.

Moreau, non trovando un equivalente francese, si vede costretto a sostituirlo con una definizione perifrastica perché i lettori possano comprenderlo: "[...] se trouvent iointes à des parties butyreuses, veu que l'on tire du *Cacao* une bonne quantité de beurre pour le visage, comme j'ay veu pratiquer aux Indes *par les femmes Espagnoles qui sont nées en ce país-là*"<sup>39</sup>, relegando la parola originale a una nota esplicativa aggiunta a margine: "Les Espagnols les appellent *Criollas*"<sup>40</sup>.

Lo segue, ovviamente, il Vitrioli che da lui traduce letteralmente ("si trovan congiunte nelle parti grassose, secondo che si cava dal cacao una buona quantità di grasso da adoprar per il viso, come io ho veduto pratica-

---

<sup>35</sup> J. COROMINAS – A. PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1984: s.v. chile.

<sup>36</sup> *Vitrioli*, p. 90.

<sup>37</sup> Il corsivo è mio.

<sup>38</sup> *Tratado*, pp. 80-100.

<sup>39</sup> *Moreau*, p. 6 Il corsivo è mio.

<sup>40</sup> *Ibid.*

re all'Indie *per le donne spagnuole che sono nate in quei paesi?*")<sup>41</sup>, riprendendo nelle *Annotazioni* anche quanto il francese aveva inserito a margine: "I Spagnuoli le chiamano Criollas"<sup>42</sup>.

Si differenzia, invece, da queste prime traduzioni francese e italiana quella inglese, la quale, al contrario di queste, adotta un prestito crudo, sebbene scritto in corsivo, cui non aggiunge alcuna spiegazione: "there being drawn out of the *Cacao* much Butter, which, in the *Indies*, I have seene drawne out of it, for the Face, by the *Criollas*"<sup>43</sup>.

Da queste traduzioni risulta quindi evidente che nel XVII secolo la parola *criollo* non era ancora conosciuta né in Francia né in Italia. È pertanto curioso che Moreau e, di conseguenza, Vitrioli, ne diano una così puntuale caratterizzazione semantica: secondo loro, infatti, le *criollas* sono indubbiamente le donne spagnole nate nelle Indie, quindi bianche di pelle, quando, invece, l'etimologia del termine neppure oggi è così chiara poiché oscilla tra un'origine spagnola – *ant. creollo*, poi *criollo* (Corominas<sup>44</sup> e il *Diccionario de Autoridades*<sup>45</sup>) – e una portoghese – *crioulo* – che indicava, invece, un nero o un meticcio nato in America, sebbene il suo significato originale fosse quello di servitore allevato nella casa del suo padrone<sup>46</sup>. Difende questa teoria Nascentes, il quale, inoltre, fa derivare la parola portoghese da *criadouro*, che significa 'vivaio' o 'semenzaio', ma ha anche il senso ormai poco usato di luogo diurno dove si nutrono e allevano bambini piccoli. Se pensiamo a questo luogo come ad un posto in cui venivano allevati piccoli schiavi per il futuro lavoro, non è allora forzato

---

<sup>41</sup> *Vitrioli*, p. 83 Il corsivo è mio.

<sup>42</sup> *Imi*, p. 122.

<sup>43</sup> *Wadsworth*, p. 3.

<sup>44</sup> J. COROMINAS–J.A. PASCUAL, *Diccionario crítico Etimológico Castellano e Hispánico*, cit.

<sup>45</sup> "Criollo. s. m. El que nace en Indias de Padres Españoles, o de otra Nación que no sean Indios. Es voz inventada de los Españoles Conquistadores de las Indias y comunicada por ellos en España [...]" (RAE, *Diccionario de Autoridades*, Madrid, 1729) (<http://web.frl.es/DA.html>) (12/03/2015).

<sup>46</sup> *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa* (Rio de Janeiro, Livreria Academica, 1952): "*Crioulo*. Leite de Vasconcelos, *Antroponimia portuguesa*, 364, deriva de *criadouro*, deformado em boca de pretos. Cornu, *Port. Spr.*, § 275, dá a seguinte gradação: *criadoiro* – *\*criaoiro* – *\*crioioiro* – *crioilo*, *crioulo*, no § 193 estranha a sincope do *d*. Significava primitivamente o negro nascido na America, em oposição ao trazido da África". La stessa etimologia è difesa anche nel *Dicionário da Língua Portuguesa Contemporânea*, vol 1, Lisboa, Academia das Ciências de Lisboa/Verbo, 2001, p. 1026.

il passaggio al successivo significato di *creolo* come colui che è originario del *criadouro*. Secondo Ivo Castro, invece, il termine deriverebbe dal sostantivo deverbale *cria* (“animale non comprato, ma nato nella casa del padrone che lo alleva”, legato al verbo *criar*, ‘allevare’). *Cria* passò quindi ad indicare, nel contesto degli insediamenti coloniali portoghesi che erano il punto d’arrivo del traffico degli schiavi, lo schiavo nato nella colonia e non più portato dall’Africa. I figli degli schiavi strappati da diversi punti della costa africana e condotti con la forza fino all’arcipelago di Capo Verde o in Brasile erano pertanto detti *crioulos*. *Crioulo*, del resto, venne definita anche la lingua che essi parlavano tra di loro, una manifestazione linguistica che, a partire da una base lessicale quasi esclusivamente portoghese, adottò strutture grammaticali specifiche e distinte da quelle di partenza e servì da *koinè* per individui che, avendo una provenienza etnica e linguistica variegata e trovandosi costretti a convivere nel contesto della piantagione schiavistica, non avrebbero avuto altro mezzo linguistico per comunicare tra di loro (e con i loro sfruttatori)<sup>47</sup>.

Sebbene la derivazione portoghese cui soggiace il significato di “nero nato nelle colonie” sia quella maggiormente accettata oggi – la registra anche l’attuale *DLE*: “del port. *crioulo*, y este der. de *criar* ‘criar’”<sup>48</sup> –, per un lungo periodo i testi e gli strumenti lessicografici francesi e italiani hanno invece dato alla parola una connotazione “albocentrica”<sup>49</sup>. In francese, l’accezione di *créole* come “homme blanc, femme blanche originaire des colonies” è quella imperante a partire dai primissimi dizionari che hanno raccolto il termine, come quello di Richelet (1680)<sup>50</sup>, dove compare con la grafia *criolle*, e quello di Furetière (1690)<sup>51</sup>, in cui la forma

---

<sup>47</sup> I. CASTRO, *Storia della Lingua Portoghese*, Roma, Bulzoni, 2006, p. 38. Cfr. anche A. HOÛAISS, *Dicionário Hoúaiss da língua portuguesa*, Rio de Janeiro, Objetiva, 2001, pp. 870-871. Anche B. LOPES DA SILVA (*O dialecto crioulo de Cabo Verde*, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1984<sup>2</sup>) giustifica lo stretto legame esistente tra il portoghese ed il creolo (Cfr. EUGÉNIO TAVARES, *Mornas. Cantigas crioulas. Mornas. Cantigas creole* (traduzione, introduzione e note di Maria da Graça Gomes de Pina, Napoli, Guida, 2005, p.10.

<sup>48</sup> <http://dle.rae.es>.

<sup>49</sup> Mi avvalgo di questo neologismo per evitare le numerose ripetizioni di “pelle bianca”.

<sup>50</sup> Cfr. R. CHAUDENSON, *Creolization of language and culture*, London & New York, 2001, p. 4. Si rimanda a questo testo anche per altre bizzarre teorie sull’etimologia del termine.

<sup>51</sup> *Dictionnaire Universel* (T. 1, L’Aia & Rotterdam, A. & R. Leers, 1690): “C’est un nom que les Espagnols donnent à leurs enfants qui sont nez aux Indes. Les Espagnols qui

grafica è *criole*. Nel XVIII secolo ritroviamo la stessa definizione nel *Dictionnaire de Trévoux*<sup>52</sup> e nel *Manuel léxique* dell'abbé Prévost<sup>53</sup>, che registrano già le due forme *criole* e *créole*. Nel XIX, accezioni simili del termine vengono date da tutti i dizionari (Bescherelle, Bouillet, Académie e *Grand Dictionnaire universel du XIX<sup>e</sup> siècle* di Pierre Larousse)<sup>54</sup>, ivi compreso quello del 1863 di un'autorità come Emile Littré<sup>55</sup>. Infine, il CNRTL cita come più antiche attestazioni della parola quelle che si trovano in due traduzioni francesi di testi spagnoli: *crollo*, della *Histoire naturelle et morale des Indes* di Acosta tradotta da Regnault Cauxois (1598), dove viene definito: “espagnol de pure race blanche né aux colonies”<sup>56</sup>, e il già commentato *criollo* di Moreau, entrambe opere che presentano un prestito crudo. Infatti, la forma attuale *créole* compare soltanto nel 1670 nella *Lettre de M. de Baas, Gouverneur des Antilles, à Colbert* nella quale, comunque, l'accezione data al termine è sempre la medesima: “personne de pure race blanche née aux colonies”<sup>57</sup>. Diverso è invece il suo significato quando, in funzione di aggettivo, viene associato alla lingua. Sempre nel

---

viennent d'Espagne sont des grands ennemis des *crioles*, & empêchent qu'ils ne parviennent dans les charges”.

<sup>52</sup> *Dictionnaire universel françois et latin contenant la signification et la définition tant des mots de l'une et l'autre langue, avec leurs différents usages, que des termes propres de chaque état et de chaque profession*, comunément appelé “*Dictionnaire de Trévoux*”, (Nancy, P. Antoine, 1740): “On dit plus ordinairement en François Créole que Criole” (<http://www.cnrtl.fr/dictionnaires/anciens/trevoux>).

<sup>53</sup> *Manuel léxique ou Dictionnaire portatif des mots françois* (Paris, Didot, 1750): “Nom emprunté des Espagnols, qu'on donne aux enfans des Européens, qui sont nés aux Indes”.

<sup>54</sup> Cfr. C. THIÉBAUT, *Comment peut-on être Créole?*, in “*Creolica*”, 2003 (<http://www.creolica.net>) (15/06/2015).

<sup>55</sup> E. LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1863-1872. E' curioso notare che Littré, per quanto concerne il sostantivo *créole*, legge: “Homme blanc, femme blanche originaire des colonies”, ma per l'aggettivo, al contrario: “Une femme créole. Nègre créole, nègre né aux colonies, par opposition au nègre qui provient de la traite” (<http://www.littre.org/definition/créole> 20/05/2015).

<sup>56</sup> fol. 176 b. In realtà: “[...] crollos (qui est le nom dont ils appellent les Espagnols nés aux Indes)”. Nella *Historia Natural y Moral de las Indias* [...], Sevilla, Juan de León, 1590, p. 257: “dezian algunos Criollos (como alla llaman a los nacidos de Españoles en Indias)”. Al contrario, la traduzione italiana del testo salta il capitolo XXV del IV libro in cui è contenuto il passaggio (*Historia naturale e morale delle Indie*, cit.).

<sup>57</sup> Cfr. <http://www.cnrtl.fr/créole>.

CNRTL<sup>58</sup>, alla seconda accezione, si legge infatti: “1688 *langue créole*: portugais corrompu parlé au Sénégal”<sup>59</sup>; e ancora: “1826 *patois créole*: français corrompu parlé dans les colonies”<sup>60</sup>.

A questo proposito, è altrettanto interessante notare come nessuno strumento lessicografico o etimologico spieghi il passaggio del significato del termine da bianco, se associato a persona, a nero, quando riferito a lingua. Ci si può quindi domandare se la connotazione che rivestiva in portoghese (persona nata nelle Indie da schiavi negri e allevata in casa del padrone) sia passata allo spagnolo per via del disprezzo che gli Spagnoli nutrivano nei confronti, per l'appunto, dei *creoli* nati e vissuti nel Nuovo Mondo, connotazione che in seguito ereditano anche la Francia (si pensi, per esempio, non soltanto a quanto affermava Furetière<sup>61</sup>, ma anche al termine più recente di *pieds noirs*) e l'Italia. Anche gli italiani, infatti, non si discostano da questa visione albocentrica. Il *Dizionario* di Franciosini del 1620 riporta: “*Criollos*: Quelli che son nati di Spagnoli nell’Indie”<sup>62</sup>, definizione probabilmente tratta dal Vittori: “*Crióllos*, ceux qui sont engendrez des Espagnols aux Indes, quelli, che sono nati de Spagnoli nelle Indie”<sup>63</sup>; e Zaccaria: “*Criolio*. ‘*Creolo*: chi è nato in America da genitori europei e principalmente spagnuoli (Magalotti, *op. var.*, Gherardini e Vocabolaristi Moderni). La prima delle due forme, ricorrente solo nel Magalotti [...], era riproduzione genuina di sp. *criolio* d’ug. sig.; ma fu soppiantata da creolo foggiosi su fr. creole, venuto anch'esso da sp. *criolio*, port.

---

<sup>58</sup> Per quanto concerne l’etimologia, il CNRTL afferma: “I empr. à l’esp. *criollo* « *id.* », attesté dep. 1590 (Acosta, original de la trad. citée *supra* ds FRIED.), lui même empr. au port. *crioulo* « noir né dans les colonies », qui n’est attesté que dep. 1632, mais dont le sens originel, plus archaïque, semble être « serviteur élevé dans la maison de son maître » (XVII<sup>e</sup>s. ds DALG.), dér. de *cria* « *id.* », dér. régressif de *criar* « élever, etc. » (cf. esp. *criar*, *s.v. créat*). Il est prob. un empr. direct au port., en raison du sens et de la localisation de la 1<sup>re</sup> attest. (v. ARV., pp. 204-208)” (<http://www.cnrtl.fr/etymologie/creole>) (30/06/2015).

<sup>59</sup> M. J. DE LA COURBE, *Premier voyage ... fait à la coste d’Afrique en 1685*, p. 192 ds ARV., p. 208 (<http://www.cnrtl.fr/>) (30/06/2015).

<sup>60</sup> HUGO, *Bug-Jargal*, p. 106 (*Ivi*).

<sup>61</sup> Cfr. nota 51.

<sup>62</sup> L. FRANCIOSINI, *Vocabolario español e italiano*, Roma, s. l., 1620, ma il termine non è registrato nella parte italiano-spagnolo.

<sup>63</sup> G. VITTORI (H.V.BOLONNOIS), *Tesoro de las tres lenguas española, francesa, y italiana. Thésor des trois langues espagnole, française, et italienne*, Genève, J. Crespin, 1644 [1609]

Criolo”<sup>64</sup>. In effetti, nella lettera settima di Magalotti si legge: “un cavaliere spagnuolo, *criolío* di Cile”<sup>65</sup>. Anche la prima accezione del Cortelazzo-Zolli ne offre la stessa definizione: “Creolo: ‘individuo nato nell’America latina da genitori francesi, spagnoli e portoghesi’”, sebbene più sotto, si dica anche che: «nelle Antille e in alcune regioni dell’America centro-meridionale, meticcio nato da padre bianco e madre india o negro-americana [...]»<sup>66</sup>. Per quanto concerne l’etimo, invece, lo stesso dizionario sostiene che il termine *crioglio* derivi direttamente dallo spagnolo *criollo* (1590): ‘meticcio, servo nato in casa’, da *criar* ‘allevare’, mentre, la forma *creolo* oggi in uso deriverebbe dal francese *créole* (1676 come *criole*)<sup>67</sup>. Di conseguenza, l’attuale termine italiano *creolo* proverrebbe dal francese come da questa lingua sembrerebbe derivare anche l’inglese *creole*<sup>68</sup>. Tuttavia, dal punto di vista semantico, contrariamente a quelli francesi e italiani, i dizionari inglesi sembrano essere più cauti nell’attribuzione del significato albocentrico al termine *criollo* sottolineando, sebbene in tempi più recenti, il fatto che esso non ha una connotazione razziale. L’«Encyclopedia Britannica», infatti, a partire dal 1929 afferma che in se stessa, la parola *creole* non comporta una distinzione di colore: un *creole* può essere una persona d’origine europea, nera o meticcica<sup>69</sup>; e nell’«etymonline» si afferma che il senso esatto, oltre a variare secondo l’uso locale – come, d’altronde, si è visto –, originariamente non aveva connotazioni di colore o razza: “*Creole* does not imply mixture of race, but de-

<sup>64</sup> E. ZACCARIA, *L’elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Cappelli, 1927, p. 139.

<sup>65</sup> *Varie operette del Conte Lorenzo Magalotti con giunta di otto lettere su le terre odorose d’Europa e d’America dette volgarmente bucheri*, Milano, Silvestri, 1825, p. 391.

<sup>66</sup> M. CORTELAZZO – P. ZOLLI, *Il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli 1999.

<sup>67</sup> “*Crioglio* viene direttamente dallo sp. *criollo* (1590) ‘meticcio, servo nato in casa’, da *criar* ‘allevare’ (V. *creanza*); la forma *creolo*, oggi in uso, ci è giunta attraverso il fr. *créole* (1676 nella forma *criole*)” (*Ibid.*).

<sup>68</sup> Dictionary.com: “c. 1600, from French *créole* (17c.), from Spanish *criollo* ‘person native to a locality’ from Portuguese *crioulo*, diminutive of *cria* ‘person (especially a servant) raised in one’s house,’ from *criar* ‘to raise or bring up,’ from Latin *creare* ‘to produce, create’ (see *create*)”. ([http://www.etymonline.com/index.php?allowed\\_in\\_frame=0&search=criollo](http://www.etymonline.com/index.php?allowed_in_frame=0&search=criollo)).

<sup>69</sup> “Creole, Spanish Criollo, French Créole, originally any person of European (mostly French or Spanish) or African descent born in the West Indies or parts of French or Spanish America (and thus naturalized in those regions rather than in the parent’s home country)” (<https://www.britannica.com/topic/Creole>) (04/06/2015)

notes a person either of European or (now rarely) of negro descent born and naturalized in certain West Indian and American countries”<sup>70</sup>.

In conclusione, quindi, le traduzioni dei testi spagnoli possono offrire qualche indizio riguardo al significato del termine *criollo* nell’Europa dei secoli XVI e XVII e alle sue prime attestazioni scritte. Se prendiamo, ad esempio, anche soltanto quelle citate del nostro *Tratado* possiamo infatti dedurre che nel XVII secolo, perlomeno per quanto concerne la Francia e l’Italia, in primo luogo, il termine *criollo* non era ancora conosciuto. Infatti, come si è visto, i traduttori si vedono costretti a sostituirlo con una definizione perifrastica: “les femmes Espagnoles qui sont nées en ce país-là”<sup>71</sup> e “le donne spagnuole che sono nate in quei paesi”<sup>72</sup>, sebbene quella italiana sia dovuta al servilismo letterale di Vitrioli verso il francese<sup>73</sup>. In secondo luogo, è evidente che in queste versioni dei secoli XVI e XVII il significato di questa parola è già quello albocentrico che avrebbe conservato per lunghi secoli e non quello originario portoghese. Infine, è da rimarcare lo scollamento da queste due traduzioni del *Tratado* di quella inglese in cui, secondo il tipico *fair play* britannico, si utilizza il prestito crudo *criollas* senza tuttavia dargli alcuna connotazione razziale<sup>74</sup>.

---

<sup>70</sup> <http://www.etymonline.com> (23/06/2015)

<sup>71</sup> Moreau, p. 6

<sup>72</sup> Vitrioli, p. 83

<sup>73</sup> Si potrebbe poi disquisire anche sulla stessa traduzione di Moreau visto che nella traduzione, sempre francese, di Acosta era già comparsa la forma *crolo* (Cfr. nota 56), deformazione di *criollo*.

<sup>74</sup> Infine, non è corretto quanto afferma il dizionario Merriam-Webster, ossia che in questa lingua la prima attestazione del termine *creole* risale al 1737 (<http://www.merriam-webster.com/dictionary/creole>), poiché si riscontra invece nella traduzione di E. Grimstone del 1604 dell’opera di Acosta (*The Natural & Moral History of the Indies*, London, Hakluyt Society, IV, cap. XXV) dove si legge già: “Some Creoles (for so they call the Spaniards borne at the Indies)”.

Riferimenti bibliografici

- J. DE ACOSTA, *Historia Natural y Moral de las Indias* [...], Sevilla, Juan de León, 1590
- ID., *Historia naturale e morale delle Indie scritta dal R.P. Gioseffo di Acosta della Compagnia del Giesù* [...] nuovamente tradotto della lingua spagnuola nella italiana da Gio. Paolo Galucci Salodiano, Venezia, Bernardo Basa, All'insegna del sole, 1596
- ID., *Histoire naturelle et morale des Indes, tant Orientales qu'Occidentales*, Paris, M. Orry, 1598
- ID., *The Natural & Moral History of the Indies*, London, Hakluyt Society, 1604
- G. BOTERO, *Le Relationi universali*, Venetia, N. Polo, 1597
- R. P. BOUSSINGAULT, *Le Nouveau théâtre du monde* [...], Paris, Loyson, 1681
- I. CASTRO, *Storia della Lingua Portoghese*, Roma, Bulzoni, 2006
- R. CHAUDENSON, *Creolization of language and culture*, London & New York, 2001
- CNRTL: "Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales" (<http://www.cnrtl.fr>)
- A. COLMENERO DE LEDESMA, *Curioso tratado de la naturaleza y calidad del chocolate, dividido en quatro puntos* [...], Madrid, F. Martínez, 1631
- ID., *A Curious Treatise of the Nature and Quality of Chocolate, Written into Spanish by Antonio Colmenero, Doctor in Physicke and Chirurgery. And put into English by don Diego de Vades-forte* [i.e. James Wadsworth], London, I. Okes, 1640
- ID., *Curioso trattato sulla natura e qualità del cioccolato* (a cura di E. Paltrinieri), Alessandria, dell'Orso, 1999
- ID., *Du chocolate. Discours curieux, divisé en quatre parties par Colmenero de Ledesma, médecin et chirurgien de la ville de Ecija de l'Andalousie, traduit d'espagnol en françois sur l'impression faite à Madrid l'an 1631 et esclaircy de quelques annotations par René Moreau Professeur du Roy en Medecine à Paris. Plus est adjousté un dialogue touchant le mesme chocolate*, Paris, S. Cramoisy, 1643
- ID., *Della cioccolata. Discorso diviso in quattro parti d'Antonio Colmenero de Ledesma, medico e chirurgo della città d'Ecija nell'Andaluzia. Tradotto dalla lingua spagnola nell'italiana, con aggiunta d'alcune Annotazioni da Alessandro Vitrioli*, Roma, R.C.A., 1667
- J. COROMINAS – A. PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1984
- M. CORTELAZZO – P. ZOLLI, *Il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli 1999
- Dictionary.com* (<http://www.etymonline.com>)
- "*Dictionnaire de Trévoux*" (*Dictionnaire universel françois et latin contenant la signification et la définition tant des mots de l'une et l'autre langue, avec leurs différents usages, que des termes propres de chaque état et de chaque profession*), Nancy, P. Antoine, 1740
- Dicionário da Língua Portuguesa Contemporânea*, Lisboa, Academia das Ciências de Lisboa/Verbo, 2001
- Edit du Roy (donné à Versailles, du mois de Janvier 1692) portant règlement pour la vente & débit du Caffè, Thé, Sorbec, Chocolat, du Cacao, & Vanille*, Grenoble, A. Giroux, 1692

- Encyclopedia Britannica* (<https://www.britannica.com>)
- G. FERNÁNDEZ DE OVIEDO, *Natural y General Historia de las Indias, islas e Tierra Firme del mar Océano*, Madrid, BAE (CXVII), 1959
- A. FURETIÈRE, *Dictionnaire Universel*, T. 1, L'Aia & Rotterdam, A. & R. Leers, 1690
- L. FRANCIOSINI, *Vocabolario español e italiano*, Roma, s. l., 1620
- A. HOÛAISS, *Dicionário Hoïaiss da língua portuguesa*, Río de Janeiro, Objetiva, 2001
- E. LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1863-1872
- B. LOPES DA SILVA, *O dialecto crioulo de Cabo Verde*, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1984<sup>2</sup>
- F. LÓPEZ DE GÓMARA, *Historia di Mexico, et quando si discoperse la Nuova Hispagna, conquistata per l'illustriss. et valoroso principe Don Ferdinando Cortes Marchese del Valle. Scritta per Francesco Lopez de Gomara in lingua Spagnuola, & tradotta nel volgare italiano per Augustino de Cravaliz*, Roma, V. & L. Dorici fratelli, 1555
- ID., *La seconda parte delle Historie generali dell'India [...]*, Venezia, G. Ziletti, 1557
- ID., *Historia de Don Ferdinando Cortes, Marchese della Valle, Capitano valorosissimo, con le sue maravigliose prodezze nel tempo, che scoprì, & acquistò la nuova Spagna. Parte terza. Composta da Francesco Lopez di Gomara in lingua Spagnuola, Tradotta nella Italiana da Agostino di Cravaliz*, Venezia, F. Lorenzini da Turino, 1560
- ID., *Historia delle Nuove Indie Occidentali, con tutti i scoprimenti & cose notabili, avvenute dopo l'acquisto di esse. Parte seconda. Composta da Francesco Lopez de Gomara in lingua Spagnuola & Tradotta nell' Italiana per Agostino di Cravaliz*, Venezia, G. Bonadio, 1564
- A. MALARET, *Diccionario de americanismos*, San Juan (Puerto Rico), Imprenta Venezuela, 1931
- L. MAGALOTTI, *Varie operette del Conte Lorenzo Magalotti con giunta di otto lettere su le terre odorose d'Europa e d'America dette volgarmente bucheri*, Milano, Silvestri, 1825
- Manuel léxique ou Dictionnaire portatif des mots françois*, Paris, Didot, 1750
- Merriam Webster Dictionary* (<http://www.merriam-webster.com>)
- P. MEXIA, *Della selva di varia lettione*, Venezia, G. Polo, 1574.
- A. NASCENTES, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, Río de Janeiro, Livraria Academica, 1955<sup>2</sup>
- E. PALTRINIERI, *Del cacao a los chiles: equivalencias y reequivalencias europeas de productos mexicanos a través del primer tratado europeo sobre la naturaleza y calidad del chocolate*, in *Ciencias y traducción en el mundo hispánico*, a cura di M. De Beni, Mantova, Universitas Studiorum (Col. Pliegros Hispánicos, n. 3), 2016.
- RAE, *Diccionario de Autoridades*, Madrid, f. Del Hierro, 1729 (<http://web.frl.es/DA.html>)
- A. ROSSEBASTIANO, "Esotismi da salotto", in "Carte di viaggio. Studi di Lingua e Letteratura italiana", 7, 2015[2014], pp. 91-92.
- E. TAVARES, *Mornas. Cantigas crioulas. Mornas. Cantigas creole*, Napoli, Guida, 2005.
- C. THIÉBAUT, *Comment peut-on être Créole?*, in "Creolica", 2003 (<http://www.creolica.net>)

- G. VITTORI (H.V.BOLONNOIS), *Tesoro de las tres lenguas española, francesa, y italiana. Thésor des trois langues espagnole, française, et italienee*, Genève, J. Crespin, 1644 [1609]
- E. ZACCARIA, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Cappelli, 1927
- M. ZAPPULLO, *Sommario storico del dottor Michele Zappullo napolitano* [...], Napoli, G. Carlino & C. Vitale, 1609

<http://www.garzantilinguistica.it>

<http://www.lessicografia.it>

<http://www.treccani.it/vocabolario>